

Dilemmi, mediazioni e opportunità nelle pratiche di accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo

Numero monografico (vol. 16, n. 1, maggio 2018)
Bruno Riccio e Federica Tarabusi
(Università di Bologna)

Gli arrivi sempre più consistenti di imbarcazioni “cariche di corpi umani in fuga” (Pinelli, 2011) nelle coste meridionali italiane ha sollevato nel nostro Paese interrogativi profondi e suggerito nuovi terreni di indagine ai ricercatori delle scienze sociali.

L'insoddisfazione verso le letture prevalenti nel discorso pubblico, in parte relative alle politiche di gestione delle migrazioni e alle misure di controllo dei confini, sembra infatti avere stimolato nel panorama nazionale la produzione di un fiorente corpus di studi e ricerche sulle migrazioni forzate. Mentre alcune riflessioni si sono focalizzate sulla violenza e drammaticità che plasma le esperienze e traiettorie di rifugiati e richiedenti asilo (Pinelli, 2011; Pinelli e Ciabbari, 2016), altri studi hanno contribuito a portare alla luce le dimensioni opache e contraddittorie delle politiche di accoglienza in specifici contesti locali (Sorgoni, 2011), facendo emergere nelle rappresentazioni degli operatori aspetti relativi alle pratiche educative e di inserimento sociale (Catarci, 2011).

Su questo versante, l'analisi dei processi e delle procedure burocratiche che un arcipelago composto di attori istituzionali e professionali si è trovato improvvisamente a gestire ha rivelato, per esempio, uno scarto marcato fra le richieste astratte di neutralità e le implicazioni personali che gli operatori sperimentano quotidianamente di fronte a storie drammatiche e difficili da decifrare; ha evidenziato le dinamiche di esclusione, spersonalizzazione e controllo che si celano nella traduzione concreta dei processi di istituzionalizzazione delle procedure previste dal sistema dell'asilo; e, ancora, ha mostrato un netto contrasto fra le domande di efficienza nella rigida applicazione delle procedure e le pratiche discrezionali che si sviluppano nelle interazioni quotidiane fra personale dell'accoglienza e i richiedenti protezione internazionale. La necessità di discutere gli elementi di eterogeneità all'interno delle diverse esperienze (Zoletto, 2012) sembra imporsi così nei contesti organizzativi e nelle pratiche di chi opera per promuovere percorsi di progettazione, autonomia e inclusione sociale.

Nel tentativo di fornire un contributo a tale dibattito, la call si propone di portare in primo piano la complessità e varietà delle esperienze sociali e lavorative, per ora solo parzialmente esplorate, di chi si trova ad operare in un campo altamente controverso e conflittuale. A partire da una prospettiva interdisciplinare, la call si rivolge a ricercatori, professionisti, educatori, operatori e altre figure che, con occhio analitico e riflessivo, si propongano di mettere a fuoco i dilemmi e le tensioni, ma anche i margini di manovra, le strategie e negoziazioni che il personale dell'accoglienza sta elaborando e praticando in molteplici setting di lavoro. Dal punto di vista applicativo si rende necessaria un'approfondita riflessione che possa consentire, tanto ai ricercatori e agli studiosi quanto ai soggetti che quotidianamente operano nei contesti interculturali, di addentrarsi nella comprensione del fenomeno in una direzione che tenga strettamente congiunte la prospettiva teorica e quella pratica (Bertolini, 1988).

Particolarmente benvenuti saranno dunque i contributi che, da specifici vertici di osservazione, sapranno evidenziare percorsi, discutere strumenti, strategie e approcci orientati a una riflessione critica sulla costruzione di nuove professionalità nel campo dell'accoglienza delle migrazioni forzate, nonché sui processi e sugli effetti che la traduzione concreta delle politiche in tale ambito produce sulle traiettorie lavorative degli operatori e/o sulle biografie dei richiedenti asilo.

Call for proposal

Si invitano gli interessati a inviare, entro e non oltre il **1° Novembre 2017**, la propria proposta di contributo di non oltre 4.000 caratteri (spazi inclusi), cercando di mettere a fuoco le principali finalità e riflessioni, gli eventuali metodi e risultati di ricerca che saranno discussi nel paper a partire dalle

questioni specifiche poste dalla call. La propria paper proposal dovrà essere inviata ai seguenti indirizzi email: Margherita Cardellini (margherita.cardellini@unibo.it), Federica Tarabusi (federica.tarabusi2@unibo.it) e Bruno Riccio (bruno.riccio@unibo.it). Sarà inoltre necessario allegare una breve biografia degli autori.

Call for paper

Si invitano gli interessati a inviare il proprio articolo terminato, assicurandosi che sia conforme alle norme redazionali della rivista (<http://rivistedigitali.erickson.it/educazione-interculturale/proponi-un-contributo/>) **entro e non oltre il 15 Gennaio 2018**.

Gli articoli dovranno essere inviati in formato word, tramite e-mail alla dott.ssa Margherita Cardellini (margherita.cardellini@unibo.it). Per assicurare l'anonimato e consentire il previsto referaggio a doppio cieco, il nome e le notizie sull'autore (breve biografia e indirizzo di posta elettronica) non devono comparire nelle pagine dell'articolo, ma devono essere allegati in un file a parte, da inviare insieme all'articolo a margherita.cardellini@unibo.it. È inoltre necessario specificare l'indirizzo completo di numero civico e CAP dell'ente presso il quale opera l'autore.